

# UN'EUROPA

PER  
TUTTI

Programma EFA per le Elezioni  
Europeo de 2024

Approvato dal Bureau EFA il 22/09/2023  
Ratificato dal Congresso EFA il 13/10/2023



European  
Free  
Alliance

# STIAMO COSTRUIENDO UN'EUROPA



## **PREFAZIONE**

L'alleanza libera europea (EFA) è l'unico partito europeo che ha nell'autodeterminazione il suo principio fondamentale. Siamo un'alleanza di 41 partiti che rappresentano Nazioni senza Stato, Regioni e minoranze in tutta Europa. Ci battiamo per i diritti umani, civili e politici, per il principio di sussidiarietà e per la diversità culturale e linguistica. Non permettiamo che i diritti fondamentali e le libertà vengano erose o attaccate. Siamo convinti che la democrazia europea debba diventare sempre più convincente e resiliente. Insieme con lo stato di diritto e le libertà fondamentali stabilite dall'UE, la democrazia costituisce il fondamento della società europea. Vogliamo costruire un'Europa per tutti i popoli, le nazioni, le minoranze e i territori – non solo per gli stati centralizzati e i loro interessi dominanti.

Nel giugno 2024 gli elettori europei faranno delle scelte per il futuro dell'UE per i prossimi cinque anni. Questi cinque anni saranno turbolenti e incerti e ci saranno molte sfide da fronteggiare come continente. Però saranno anche un'opportunità per plasmare l'UE affinché rappresenti in modo migliore la sua diversità e dia voce a tutti i suoi popoli.

Dalle ultime elezioni europee del 2019 ci sono stati enormi cambiamenti che hanno influenzato la vita di ogni europeo. Una pandemia globale ci ha costretto alle chiusure, con conseguenti crisi economiche e sociali. Il Regno Unito è uscito dalla UE. Gli scandali di corruzione Qatargate e Maroccogate hanno minato la fiducia della pubblica opinione nei politici della UE, mentre le rivelazioni di Pegasus hanno mostrato fino a che punto gli Stati spiano i loro nemici politici. Soprattutto, la brutale invasione della Russia in Ucraina ha riportato una vera guerra nel nostro continente.

In ogni caso la risposta è stato almeno in parte europea. Le soluzioni a livello europeo sono una risposta appropriata alle sfide globali. Tuttavia ogni parte dell'Europa ha esigenze

diverse e una UE centralizzante è destinata a fallire sia nel comprendere che nel provvedere alle esigenze dei suoi cittadini. Per l'EFA, democrazia e decentramento devono andare di pari passo.

Per ora, la stessa democrazia della UE è incompleta. La sua incapacità di rispondere alle richieste di autodeterminazione di alcune nazioni europee lo ha dimostrato drammaticamente. La UE è una vera unione dei suoi cittadini, o un mero club di stati? Questa domanda non scomparirà, indipendentemente da quanto sia scomoda per gli interessi consolidati degli stati membri. Al contrario: i cittadini e i popoli europei stanno trovando il coraggio di esprimersi e pretendono di essere ascoltati.

Nel giugno 2024 essi avranno l'opportunità di alzare la loro voce. Non basterà semplicemente dare un altro mandato alle forze politiche tradizionali, che hanno perso ogni opportunità di attuare un vero cambiamento in Europa. Per mettere la UE in grado di dare voce a tutti i suoi cittadini, c'è un urgente bisogno di dare più potere a ogni popolo, territorio e comunità minoritaria.

Vogliamo vedere una Unione forte, decisa ed efficace, che si concentri su poteri che realizzino una Europa migliore, che produca valore aggiunto, che sia costruita dal basso verso l'altro.

Collaboriamo insieme a livello europeo quando ciò aggiunge valore. Altre competenze dovrebbero rimanere al livello della democrazia locale. La particolare combinazione nella UE di relazioni intergovernative e di approccio comunitario a livello europeo è la sua forza. Questo è ciò per cui l'EFA si batte: un modello politico che rifletta veramente i popoli e i loro interessi. Un modello che possa dare loro rappresentanza, responsabilizzazione e speranza.

**Vogliamo un'Europa che funzioni per tutti.**

# DEMOCRAZIA

PER  
TUTTI

Questa elezione rappresenta un momento cruciale per l'Europa. I suoi risultati determineranno la direzione futura di un intero continente, in positivo o in negativo. È essenziale che tutti siano coinvolti in questa decisione.

Attualmente, però, la UE consente solo a poche voci di farsi sentire. L'EFA ha sempre creduto che il progetto europeo debba basarsi sulla diversità dei suoi popoli: non può più accontentarsi di essere una unione di stati centralizzati che promuovono i propri interessi. Alcune voci, come quelle delle nazioni e delle minoranze prive di un proprio stato, sono escluse dall'attuale sistema centrato sugli stati. In definitiva, la UE è democratica solo quanto lo sono i suoi stati membri, molti dei quali sono incapaci o non disposti a garantire una rappresentanza adeguata alle aspirazioni dei propri cittadini.

Vogliamo un'Europa molto diversa: un'Europa che permetta la creazione di nuovi stati, nuove strutture e nuovi modi di coinvolgere le minoranze e le voci attualmente escluse. Abbiamo bisogno della capacità e dell'ambizione di immaginare una nuova Europa.

Soprattutto ciò comporta il riconoscimento del diritto democratico all'autodeterminazione. Tale diritto, sancito dal diritto internazionale,

## ↘ **IL RICONOSCIMENTO DEL DIRITTO DEMOCRATICO ALL'AUTODETERMINAZIONE.**

consente a tutti i popoli di scegliere il proprio futuro e un quadro istituzionale che potenzi i loro diritti. Ciò include il riconoscimento dei loro diritti linguistici e culturali, il ri-

spetto del principio di sussidiarietà, aumento di autonomia o indipendenza. Sosteniamo tutti i metodi democratici e pacifici per perseguire tali obiettivi.

Nei casi in cui ottenere questi diritti all'interno delle strutture statali esistenti si riveli impossibile a causa di impedimenti statali, la UE dovrebbe poter assumere un ruolo nella ricerca di un compromesso. I membri dell'EFA al Parlamento europeo sono stati fra coloro che hanno elaborato e presentato una proposta legislativa per un regolamento UE esattamente per questo. Il progetto fornisce un modello su come la

UE potrebbe mediare per garantire che i diritti dei popoli a decidere del proprio futuro possano essere esercitati, anche quando lo stato si oppone. Ciò è possibile nell'ambito delle attuali competenze della UE: non è necessaria alcuna modifica dei trattati.

Nel Parlamento europeo ci impegniamo per eliminare tutte le barriere ingiuste alla partecipazione elettorale. Soglie elettorali sono utilizzate in molti paesi europei per negare la rappresentanza a partiti più piccoli, in alcuni casi come tattica deliberata per escludere minoranze nazionali o movimenti territoriali. Questo deve finire e le circoscrizioni del Parlamento europeo dovrebbero riflettere le diversità regionali all'interno degli stati. È assurdo che grandi stati come la Spagna e la Francia abbiano una circoscrizione unica quando all'interno di essa vi è una grande diversità, comprese

## ↘ UN PARLAMENTO EUROPEO PIÙ POTENTE, UNA COMMISSIONE EUROPEA PIÙ RESPONSABILE E UNA VOCE PIÙ FORTE PER TUTTI.

nazioni senza stato a cui è così negata una rappresentanza politica. Queste mega-circoscrizioni europee devono essere suddivise in aree più piccole, più in linea con gli interessi e le identità locali.

Il Parlamento europeo deve avere anche il diritto di iniziativa legislativa. Attualmente solo la Commissione europea ha questa prerogativa, con il risultato che molte proposte si basano su un centralismo tecnocratico piuttosto che sui bisogni e i desideri delle regioni e dei popoli europei.

Come contrappeso all'influenza degli stati membri e per garantire che tutte le parti dell'Europa abbiamo una rappresentanza formale nel sistema della UE, proponiamo una riforma del Comitato delle regioni europee. Invece di essere solo un organo consultivo senza poteri reali, dovrebbe poter influenzare ed emendare la legislazione europea.

Il presidente della Commissione europea deve essere eletto democraticamente, sulla base di una proposta del Parlamento europeo.

Lo scandalo Qatargate ha dimostrato che abbiamo bisogno di maggior trasparenza in tutte le istituzioni europee. Deve esserci tolleranza zero per la corruzione. Inoltre, le rivelazioni di Pegasus hanno dimostrato che, in alcuni stati membri, i governi stanno spiando illecitamente politici dell'opposizione, giornalisti e altri. La sorveglianza, nelle democrazie europee, deve avvenire solo sotto controllo giudiziario, per motivi legittimi, sempre nel rispetto dei diritti fondamentali.

Esistono già alcuni strumenti che i cittadini possono utilizzare per esprimere direttamente le loro istanze alla UE, ma sono imperfetti. L'iniziativa dei cittadini europei (ECI), ad esempio, è uno strumento che consente ai cittadini di presentare una petizione per una proposta legislativa, se sostenuta da un milione di firme. Tuttavia, in molti casi la Commissione ha mancato di darvi un seguito concreto. Ad esempio, il rifiuto della Commissione di agire per la *Minority SafePack Initiative* (pacchetto per la tutela delle minoranze), nonostante le richieste di tre quarti del Parlamento europeo, di diversi parlamenti e governi statali e regionali, è problematico da un punto di vista democratico. La ECI deve essere riformata per diventare effettiva e una proposta legislativa della Commissione ne dovrebbe essere sempre il risultato.

Infine, la UE dovrebbe coinvolgere sempre più attivamente i giovani europei nei processi decisionali. L'attenzione dovrebbe essere sull'incentivare l'accesso dei giovani europei al sistema politico. Inoltre, l'Unione dovrebbe integrare una prospettiva giovanile in tutte le politiche e a tutti i livelli di governo. L'EFA sostiene l'introduzione di un *EU Youth Test* (verifica dell'impatto sui giovani delle politiche adottate), come proposto dal Forum europeo dei giovani, per garantire che le preoccupazioni e i bisogni dei giovani siano sistematicamente considerati in tutto il processo legislativo della UE.

# PER TUTTI DIVERSITÀ

L'Europa è molto più dei suoi 27 stati membri. È la somma della diversità all'interno di quegli stati: nazioni senza stato, che non hanno ancora ottenuto un'indipendenza; minoranze linguistiche, storiche e culturali, che vivono accanto alle popolazioni maggioritarie; regioni storiche con identità forti e uniche; e molto altro ancora.

È anche tutte le persone diverse che compongono le nostre società, di tutte le etnie, generi, orientamenti sessuali, età e origini sociali. Se la politica europea non include tutte queste voci diverse, non è veramente democratica, né rappresentativa delle comunità in cui viviamo. L'EFA sostiene i diritti umani di tutti gli Europei indipendentemente da chi siano.

Anche la geografia dell'Europa è diversificata. Comprende aree urbane densamente popolate e campagne che si stanno svuotando rapidamente, dove lo spopolamento è un problema reale. Ogni luogo è unico e non esiste una soluzione unica per tutti i problemi da affrontare (no one-size-fits-all). Il processo legislativo della UE deve essere più trasparente e favorire una maggiore partecipazione dal basso. Valutazioni d'impatto affidabili devono tener conto della diversità a livello statale e regionale. È fondamentale per l'EFA che tutte le politiche dell'UE riconoscano i bisogni specifici di ciascun territorio nel corso della loro attuazione.

## ↳ INTRODUZIONE DI UNO STATUS SPECIALE PER LE ISOLE NELLA LEGISLAZIONE DELL'UE.

Questo vale soprattutto per le località che affrontano sfide particolari a causa della loro posizione geografica. L'EFA si preoccupa in modo speciale dei bisogni specifici delle comunità insulari europee. Le isole affrontano sfide logistiche e infrastrutturali sconosciute alle comunità continentali e non devono essere lasciate indietro o svantaggiate. L'EFA chiede l'introduzione di uno status speciale per le isole nella legislazione UE, sbloccando supporti aggiuntivi, finanziamenti e norme speciali, per aiutare coloro che vivono nelle isole. Altre aree che richiedono attenzione speciale sono le regioni periferiche e mon-

tuose, dove le infrastrutture e l'agricoltura affrontano sfide particolari. Anche le regioni di frontiera hanno esigenze specifiche: l'EFA crede nella costruzione di forti meccanismi di cooperazione transfrontaliera nella UE e con paesi confinanti.

Le istituzioni della UE riconoscono attualmente 24 lingue ufficiali. In realtà ci sono centinaia di lingue e dialetti parlati nei territori della UE, alcuni dei quali hanno più parlanti di alcune delle lingue ufficiali riconosciute dalla UE. La

## ↳ RAPPRESENTAZIONE DELLE LINGUE EUROPEE, PARITÀ DI GENERE NELLE ISTITUZIONI E RICONOSCIMENTO DELLE ESIGENZE SPECIFICHE DI CIASCUNA REGIONE.

lista delle lingue ufficiali della UE riflette quindi solo gli interessi e le identità degli stati, non la vera diversità linguistica dell'Europa. L'EFA sostiene il diritto di utilizzare molte più lingue nel Parlamento europeo e il diritto dei cittadini della UE di scrivere alle istituzioni europee nella propria lingua madre. Questo non è impraticabile, né eccessivamente costoso: il Comitato delle regioni europee ha già un sistema che consente ai membri di parlare in catalano, galiziano e basco, purché ne venga fatta opportuna richiesta.

La UE deve anche rispettare e proteggere i diritti delle storiche minoranze nazionali. Attualmente, i diritti delle minoranze sono lasciati quasi esclusivamente agli stati membri, che spesso violano o rifiutano di riconoscere del tutto le minoranze. L'EFA propone di istituire un Ombudsman (difensore civico) europeo per i diritti delle minoranze, che dovrebbe avere il potere di indagare sulla conformità degli stati membri alla Carta delle lingue regionali e minoritarie, e alla Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali, oltre che di emettere raccomandazioni in materia.

I flussi dei rifugiati e migranti in Europa hanno posto l'Unione di fronte a sfide senza prece-

denti. Nessuno degli stati membri è in grado di affrontare queste sfide da solo. Lavorare insieme ci permetterà una risposta europea comune. Questa risposta dovrebbe basarsi su principi umanitari e sul diritto internazionale, cercando di sviluppare percorsi sicuri e legali.

Negli ultimi anni sono stati compiuti passi avanti verso la parità di genere nella UE. C'è però molta strada da fare per raggiungere la piena parità. Devono essere sviluppate ulteriori norme riguardanti la valorizzazione e la protezione della donna. Per ottenerle, le donne devono essere ascoltate. Nel 2022, la quota globale di donne nei parlamenti nazionali ha raggiunto il 26,2% - rispetto al 22,4% del 2015. A questo ritmo, ci vorranno altri 40 anni affinché donne e uomini siano rappresentati in modo uguale nei parlamenti statali. Nel Parlamento europeo, durante

il mandato 2019-2024, poco più del 40% degli europarlamentari erano donne, quindi ancora ben al di sotto della parità. Affrontare questa situazione aumenterebbe la legittimità delle istituzioni europee, contribuendo a colmare il divario democratico tra esse e i cittadini. Migliorerebbero anche l'efficienza e la reattività delle politiche della UE, adattandosi di più alle esigenze delle donne.

Tuttavia, dobbiamo riconoscere che la sotto-rappresentazione delle donne non è solo una questione legislativa, ma anche il risultato di norme culturali e sociali che creano e mantengono stereotipi di genere. La UE, i suoi stati membri e i media devono agire di più per cambiare la mentalità riguardo al ruolo delle donne e contro gli stereotipi culturali.

I diritti LGBT sono un'altra pietra angolare dei diritti umani. La persecuzione e la demonizzazione delle persone LGBTQIA+ in molte parti d'Europa, vanno oltre la discriminazione legale. In questo contesto condanniamo le parole di odio e riteniamo che nessuna discriminazione o persecuzione debba essere consentita.

# SOSTENIBILITÀ

PER  
TUTTI

↘ **UNA LEGISLAZIONE EUROPEA FLESSIBILE CHE CONSENTA SOLUZIONI PRAGMATICHE CASO PER CASO, SOSTENGA LE PRATICHE SOSTENIBILI DEGLI AGRICOLTORI E PROMUOVA I MERCATI LOCALI.**

Il Green Deal (insieme di norme per una UE “verde”) e il connesso piano industriale europeo, hanno collocato la Commissione europea in prima linea in una spinta globale verso un futuro più sostenibile dal punto di vista ambientale, un quadro normativo più semplice, un accesso più rapido ai fondi, l’incremento delle competenze e il miglioramento del commercio. L’EFA sostiene il Green Deal in linea di principio, poiché dobbiamo agire insieme per affrontare il cambiamento climatico. Tuttavia siamo preoccupati per il suo approccio centralista che va dall’alto verso il basso e sta avendo un impatto sociale ed economico sproporzionato su determinati settori e regioni. Soprattutto dobbiamo preservare l’integrità del mercato interno e la competitività globale della UE.

Una transizione è essenziale per preservare il nostro pianeta, ma se non coinvolge le persone e le imprese, infliggerà sofferenze e povertà a molte comunità. Per noi è essenziale che il peso della gestione della crisi ambientale non ricade eccessivamente sui singoli cittadini e sulle piccole imprese o sugli agricoltori già oberati di difficoltà. È importante che questo peso sia distribuito equamente fra le regioni europee. Chiediamo adattamenti speciali per le piccole e medie imprese (PMI) e per le



## ↳ RICONOSCIMENTO DEL PAESAGGIO COME PARTE DEL PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE DEI POPOLI D'EUROPA.

regioni rurali, periferiche, marginali, oltre che per le isole.

Gli agricoltori hanno bisogno di chiarezza normativa, di tempo e fiducia per adattare le loro imprese a modelli sostenibili. Queste politiche non possono essere semplicemente imposte dall'alto verso il basso: hanno bisogno del contributo attivo e del sostegno delle comunità agricole, di coloro che conoscono il territorio.

## ↳ UNA TRANSIZIONE GIUSTA CHE NON LASCI INDIETRO NESSUNO.

Coloro che attuano buone pratiche devono essere ricompensati per questo sforzo. La legge europea dovrebbe avere la flessibilità necessaria per consentire soluzioni pragmatiche caso per caso, sostenendo contemporaneamente gli agricoltori nell'adozione di pratiche sostenibili e promuovendo i mercati locali.

La strategia rurale europea dovrebbe includere una forte attenzione alla conservazione della natura, della biodiversità e dei paesaggi caratteristici dei territori europei. In molti casi il paesaggio costituisce una parte vitale del nostro senso di identità e di radicamento. L'EFA desidera riconoscere il paesaggio come

## ↳ PROGETTI DI ENERGIA RINNOVABILE E A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN ARMONIA CON LE COMUNITÀ LOCALI.

parte del patrimonio culturale immateriale dei popoli europei e garantire che gli obiettivi ambientali siano coerenti con questo riconoscimento. Sosteniamo un'espansione rapida di progetti energetici rinnovabili a basse emissioni di carbonio. Tutto questo dovrebbe avvenire in armonia con le comunità locali: i progetti su larga scala hanno un impatto inaccettabile sulle comunità locali e possono causare danni ambientali. È possibile fornire energia pulita in modo graduale e in armonia con le esigenze locali.

Sosteniamo l'obiettivo della Commissione europea, delineato nel Green Deal e nel piano industriale, di far diventare l'Europa il primo continente al mondo a emissioni zero entro il 2050. Questo dovrebbe contribuire a contenere l'aumento della temperatura globale al di sotto del target di 1,5 gradi menzionato nell'Accordo di Parigi. Tuttavia, le regioni e le amministrazioni locali devono avere la possibilità di adottare le proprie strategie per raggiungere gli obiettivi concordati: gli obiettivi identificati a Bruxelles possono essere raggiunti in modi diversi nelle diverse parti d'Europa, tenendo conto delle esigenze e delle opportunità locali, che ogni regione conosce meglio. Il focus principale dovrebbe essere sul raggiungimento degli obiettivi attraverso strumenti mezzi equi e praticabili.

# SOLIDARIETÀ



## ↳ L'UE HA UN RUOLO SPECIALE DA SVOLGERE NELLA DIFESA DEI DIRITTI DELLE MINORANZE NEL MONDO.

Non vogliamo un'Europa isolata o disinteressata a ciò che accade nel mondo. Al contrario, crediamo che la UE possa essere un attore forte, indipendente ed influente sulla scena mondiale. Il mondo di domani sarà determinato da grandi blocchi di potere come gli Stati Uniti e le accresciute economie dei BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa e potenzialmente altri). Solo una UE unita e sicura di sé sarà in grado di difendere i propri interessi contro le vecchie e nuove grandi potenze.

Solidarietà, pace e democrazia dovrebbero essere i principi guida di tutte le azioni della UE nel mondo. L'EFA vuole vedere la UE assumere un ruolo particolare nel difendere i diritti delle minoranze in tutto il mondo e nell'aiutare altri paesi a costruire strutture di governo che permettano ai cittadini di decidere liberamente del loro futuro. Vogliamo vedere i territori del mondo non ancora autonomi esercitare il loro diritto all'autodeterminazione. Chiediamo un maggiore coinvolgimento della UE nel sostenere i popoli della Palestina, del Kurdistan e del Sahara occidentale, tra gli altri.

Anche all'interno del continente europeo, ci sono conflitti di autodeterminazione che non sono stati risolti. La UE ha assunto la responsabilità di mediare tra Kosovo e Serbia. Dovrebbe fare lo stesso tra Armenia e Azerbaigian per quanto riguarda il Nagorno-Karabakh, specialmente ora che l'Azerbaigian sta riassumendo con la forza il controllo del territorio, generando una nuova catastrofe umanitaria. E all'interno dei suoi confini, la UE non deve dimenticare che ci sono ancora questioni democratiche da risolvere. Nei territori della UE dove i popoli stanno chiedendo il diritto

## ↳ **DOBBIAMO CONTINUARE A FORNIRE TUTTA LA SOLIDARIETÀ POSSIBILE ALL'UCRAINA, MA ANCHE ASSUMERE UN RUOLO PIÙ FORTE NELLA RISPOSTA DIPLOMATICA.**

all'autonomia o all'indipendenza (compresi i territori d'oltremare), la UE dovrebbe essere in grado di negoziare con gli stati membri ostinati e indisponibili.

Nelle sue immediate vicinanze, l'UE è stata scossa dalla brutale invasione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa, che noi condanniamo fermamente. Dobbiamo continuare a fornire il massimo sostegno possibile all'Ucraina, compreso fornire rifugio e supporto per

## ↳ **PACE IN EUROPA E NEL MONDO, SOSTEGNO AI DIRITTI UMANI PER TUTTI, COMPRESO IL DIRITTO DI DECIDERE.**

i milioni di persone che sono state costrette a lasciare le proprie case a causa della guerra. La UE deve però anche assumere un ruolo più forte nella risposta diplomatica, considerando che questo conflitto non potrà essere risolto esclusivamente sul terreno della forza militare.

Dobbiamo sottolineare, tuttavia, che il nostro scontro è con il governo della Federazione Russa e i suoi alleati politici, non con la popolazione della Russia, gran parte della quale sta soffrendo sotto la dittatura di Putin. Quando lui sarà personalmente giudicato per crimini di guerra, sarà una vittoria per i popoli oppressi in Russia, in Ucraina, in Europa e nel mondo.

In definitiva, cerchiamo un completo ritiro delle truppe della Federazione Russa dall'intero territorio ucraino. L'EFA crede che i confini in Europa possono cambiare, ma mai in nessuna circostanza attraverso coercizione o forza.

## ↳ **SOSTEGNO AL PERCORSO DELL'UCRAINA VERSO L'ADESIONE ALL'UE, COSÌ COME A QUELLO DEI BALCANI OCCIDENTALI E DELLA MOLDAVIA.**

Noi respingiamo categoricamente la pretesa dello stato russo di agire nel nome dei popoli di lingua russa: l'invasione ha causato immense sofferenze a tutti i popoli dell'Ucraina ed è avvenuta in flagrante violazione del diritto internazionale. I cosiddetti "referendum", celebrati sotto la minaccia delle armi nei territori occupati dalla Russia, non sono in alcun modo un autentico esercizio del diritto all'autodeterminazione.

Sosteniamo il percorso dell'Ucraina verso l'adesione alla UE, così come quello dei Balcani occidentali e della Moldova. Ci sono molte ragioni – storiche, economiche e strategiche – perché questi territori facciano parte della UE, e perché si compiano progressi significativi verso il loro ingresso. Questo processo, però, richiederà anche un sincero impegno da parte dei nuovi membri per riforme di adeguamento agli standard europei: non può esserci alcun compromesso sui valori e sulla democrazia della UE, non ultimi i diritti delle minoranze.

Le nazioni attualmente senza stato nella UE che diventino indipendenti in modo democratico, dovranno diventare automaticamente membri dell'UE.

La UE deve anche assicurare di non chiudere mai la porta ai popoli del Regno Unito. L'EFA sostiene il diritto della Scozia, del Galles di scegliere il proprio futuro: solo attraverso l'indipendenza la Scozia, il Galles e l'Inghilterra stessa (e le proprie regioni) potranno perseguire i propri differenti interessi e soddisfare le aspirazioni dei loro popoli.

# PROSPERITÀ



## ↳ **DECENTRAMENTO DEL PROCESSO DECISIONALE E MAGGIORE ATTENZIONE REGIONALE ALLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO.**

Nessuna regione è uguale a un'altra; ogni luogo in Europa ha le sue esigenze, punti di forza e opportunità uniche. Tuttavia molte delle decisioni più importanti che influenzano la nostra vita economica sono presi dall'alto. L'EFA vuole vedere una decentralizzazione delle decisioni e un maggior focus regionale sulle strategie d'investimento. Dovremmo costruire sulle potenzialità di ciascun luogo, anziché applicare la stessa formula a tutti.

Dovremmo allontanarci dal modello centralizzato di un'economia che serve principalmente gli interessi delle grandi aree urbane, assicurandoci che ogni regione sia trattata sulla base delle proprie capacità ed esigenze. Dovremmo migliorare la base locale delle nostre catene di approvvigionamento, aiutando lo sviluppo dell'industria regionale e creando posti di lavoro nelle aree rurali e periferiche.

Invece della distribuzione centralizzata dei fondi UE, l'EFA sostiene un sistema più equo di distribuzione dei finanziamenti: un sistema in cui ogni regione d'Europa possa determinare i propri bisogni, senza subire decisioni imposte dall'alto. La solidarietà della UE deve tradursi in riforme e crescita sostenibile sul terreno locale. Allo stesso tempo, molte esigenze di natura transfrontaliera possono essere affrontate attraverso la creazione di nuove macro-regioni economiche e culturali per le aree vicine che affrontano sfide comuni. L'EFA promuove anche uno statuto speciale europeo per le isole, per fornire assistenza specifica ai territori insulari.

## ↳ UN SISTEMA PIÙ EQUO DI DISTRIBUZIONE DEI FONDI: UN SISTEMA IN CUI OGNI REGIONE EUROPEA POSSA DETERMINARE LE PROPRIE ESIGENZE.

L'EFA concorda con l'obiettivo finale di completare il mercato unico ad integrazione di tutte le parti della UE. Crediamo però sia possibile farlo usando maggior sensibilità per le esigenze regionali. Ad esempio, vogliamo vedere tutti gli stati membri della UE aderire all'area Schengen, purché ne soddisfino nel merito le condizioni, non solo perché ciò potrà facilitare le catene di approvvigionamento e i tempi di consegna sulle lunghe distanze, ma anche perché le regioni di confine e le loro comunità sono attualmente divise dal confine Schengen, che ne ostacola la vita economica e culturale.

Nel mondo globalizzato di oggi, le imprese europee devono competere non solo a livello locale ma con produttori di tutto il mondo, molti dei quali sono in grado di produrre a costi inferiori grazie a costi di manodopera più bassi, standard ambientali più bassi e/o

## ↳ UN'EUROPA CHE MANTENGA LE SUE PROMESSE ECONOMICHE SFRUTTANDO I PUNTI DI FORZA E LE CAPACITÀ DI OGNI LUOGO.

sostegno statale. Negli Stati Uniti, l'*Inflation Reduction Act* e altre nuove misure protezionistiche stanno mettendo in difficoltà le esportazioni europee verso gli USA; allo stesso tempo, siamo costretti a competere con la Cina, stato comunista in cui tutta l'industria può beneficiare del sostegno statale. L'Europa deve riconoscere il cambiamento del sentimento globale riguardo al libero scambio, e realizzare

## ↳ VOGLIAMO CHE TUTTI GLI STATI MEMBRI DELL'UE ENTRINO NELL'AREA SCHENGEN, PURCHÉ SODDISFINO LE CONDIZIONI (BASATE SUL MERITO).

investimenti pubblici strategici nell'industria europea per mantenerla competitiva. Ciò include una rinnovata spinta per la diversificazione del commercio della UE, un'azione più assertiva contro le pratiche di dumping sul nostro mercato, l'allentamento delle condizioni per le industrie e le PMI, l'introduzione di un monitoraggio della competitività della UE e il rafforzamento di intere catene di approvvigionamento, che spesso attraversano i confini. Questo è un compito di livello europeo, ma aiuterà anche a rilanciare le economie locali.

In tutti gli aspetti della strategia industriale, l'Europa dovrebbe riconoscere che è attualmente leader mondiale in alcuni settori: in particolare macchinari, biotecnologie, alimenti e bevande, turismo, trasporti, ricerca e sviluppo. La UE ha anche porti di importanza mondiale. Questi settori dovrebbero essere preservati e spinti a una crescita sostenibile, con una particolare concentrazione su una competitività europea in settori chiave per il futuro: farmaceutica, biotecnologie, veicoli privi di emissioni, stoccaggio dell'idrogeno, agricoltura rispettosa dell'ambiente, turismo sostenibile e componenti tecnologiche chiave come semiconduttori e intelligenza artificiale. L'Europa è attualmente la terra della forza lavoro più altamente istruita e qualificata al mondo: questo deve essere coltivato con una istruzione di alto livello, investimenti in ricerca e sviluppo e una politica industriale sensibile per preservare il livello raggiunto in un mondo in rapido sviluppo.

# UN APPELLO ALL'AZIONE UNA SOLA EUROPA



Dobbiamo considerare che ogni nazione e popolo ha una specifica esperienza dell'Europa. La nostra comune storia europea è raccontata in molte lingue, molte di più delle 24 lingue ufficiali riconosciute attualmente dalle istituzioni della UE. Per progredire come continente, abbiamo bisogno di più voci, pluralismo politico e autogoverno territoriale per tutti e ovunque. Questo è quello per cui l'EFA si impegna.

Noi non possiamo rendere il mondo più sicuro e certo, ma possiamo assicurarci che la UE non sia frenata da insostenibili interessi costituiti e da un centralismo tecnocratico. Distribuendo potere e influenza a tutti i suoi popoli e regioni, la UE può iniziare ad agire nell'interesse dei suoi cittadini – non solo come sommatoria degli interessi degli Stati membri.

**Unisciti a noi nel nostro movimento verso un'Europa veramente unita nella diversità: un'Europa per tutti.**



This material is financed with the support of the European Parliament (EP).  
This information concerns only the author. The European Parliament is not  
responsible for the use and content of the information. ©2024 European Free Alliance.

